

Spettacoli

Cultura / Spettacoli / Società

BOOKCITY IN STREAMING: INAUGURAZIONE CON ZADIE SMITH

La nuova edizione di BookCity Milano - da domani a domenica (eventi sul sito bookcitymilano.it) - apre (alle 21) con un intervento della scrittrice Zadie Smith. Con l'autrice Edoardo Vigna e il filosofo Telmo Pievani in un intervento dedicato al focus di #BCM2020: TerraNostra. A seguire, la musica de LaFil - Filarmonica di Milano.

BIBLIOTECA DI BRERA

Braidense, nuovo centro di cultura per l'infanzia

Uno spazio per sviluppare interessi e studi, a partire da una donazione: 257 libri della collezione Adler per bimbi sovietici

MILANO

di Stefania Consenti

Riacendere i riflettori sull'infanzia, sui diritti di una generazione che «rischia di perdersi», in una situazione di emergenza sanitaria e sociale come quella che stiamo vivendo. Così nasce all'interno della Biblioteca Braidense il Centro Internazionale di Ricerca sulla Cultura dell'Infanzia che studierà le collezioni attuali dei libri e periodici per bambini. Un patrimonio che si è arricchito (si va dai classici per ragazzi sino a tutta la raccolta del Corriere dei piccoli) di una recente donazione di una collezione di 257 libri per bambini sovietici degli anni 30. Si tratta della collezione Adler, una delle più importanti al mondo di letteratura sovietica per ragazzi. Il nuovo spazio (ora ovviamente inaccessibile) dedicato all'attività didattica, sponsorizzato dalla Fondazione Allenora, conterrà laboratori di editoria e attività

JAMES BRADBURNE

«Giovani isolati non hanno la possibilità di sviluppare nuova cultura. Necessario occuparsi di loro»



La Sala Maria Teresa all'interno della Biblioteca Nazionale Braidense; accanto sono stati ricavate le aule per ospitare i nuovi spazi educativi per l'infanzia

educative per sviluppare sempre di più la ricerca e la cultura del libro. In tempi normali potrà ospitare una classe intera ma con il Covid, quando sarà possibile riaprire, meno della metà, precisa la direttrice scientifica della Braidense, Mariella Goffre-

do che con lo staff ha lavorato un anno alla realizzazione di questo nuovo spazio che si trova accanto alla splendida Sala Maria Teresa. L'allestimento è stato pensato per accogliere il materiale e gli strumenti necessari per le attività didattiche e i

laboratori che riguarderanno anche la tipografia, la calcografia e la legatoria. «È il momento in cui dobbiamo porre la nostra attenzione sull'infanzia - ha commentato James Bradburne, direttore generale della Pinacoteca di Brera e della Biblioteca Nazionale Braidense, durante una conferenza stampa online -. Soprattutto in un periodo in cui i bambini non sono andati a scuola per mesi, soffrendo il lockdown, isolati, non hanno la possibilità di sviluppare nuova cultura. Più che mai quindi è il momento di creare questo centro».

Il Centro sarà guidato da un consiglio d'indirizzo internazionale di esperti tra cui Jack Zipes (il principale traduttore in lingua inglese di Gianni Rodari), e ha già firmato convenzioni con la Fondazione Reggio Children e il Reggio Children's Studies programme dell'Università di Modena, e con La Petite Bibliothèque Ronde, una delle prime biblioteche per bambini al mondo. Per ammirare dal vivo la collezione Adler si dovrà attendere l'inaugurazione della mostra "Tempi terribili, libri belli: la collezione Adler dei libri per bambini sovietici" il 20 gennaio, Covid permettendo. Sarà digitalizzata e consultabile online e un documentario su Brera Plus «ne racconterà la storia veramente intrigante», promette Bradburne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'angolo di Milano

La distanza la smorza giù i lusiroeu

Roberto Brivio



T'è per caso leggiù el giornal de Domenega, Gregorio? "L'hoo faa passà pagina per pagina, titol per titol, riga per riga, ma domenega, però" "Te se recordet de quella notizia che la riguardava i lusiroeu?" "Quella me la ricordi no. So che ona cassina de Milan la organizza ona festa propri di lusiroeu on para de volt all'ann e invida tutta la popolazione, quand gh'è scur." "L'è per quest Gregorio che i e cjamen lusiroeu. Perché se metten in mostra quand gh'è scur, e che mostra? Biott, coi respingent foera da la camisa..." "No, Francesca, famm capi. Quella Cassina invida la cittadinanza a vedé i p..." "Ssst. Lassa stà la nomenclatura. Gregorio. Se metten in speggina de per lor perché se no diventen ingattiatris, adescatrici." "Ah, Francesca, s'eri lontan da quel laorà social." "E anca social, Gregorio, perché adess fann tutt per telefono" "Come, tutt? Anca..." "Alto là, non esprimerti oxfordianamente. Basta el concett." "E va ben ma se se tratta de..." "Gregorio! Cossa te seet ti d'in doa vegnen, che vita avarann fa' prima de tomer." "Cossa l'è tomer, Francesca?" "Gregorio, prima de borlà denter, cadere, tomer, en francais. Tra esse, magari, gh'hinn donn che hann studià, che gh'avarissen de laorà in base a la specializzazion." "Infatti, hinn specializzaa..." "Come te set terra a terra. Insomma, hoo leggiù che on sindic de on Comun brianzoeu l'ha obbligà la distanza anca per lor." "Insema ai client?" "Scusa, Gregori, se gh'hinn minga i client, con chi tegnen la distanza?" "Su no, Francesca, ma l'interpretazion del decreto, l'è varia. Domenega a Messa, hoo imparà che i loeugh serrà deven restà avert. A on certo ponto de la predica hoo senti on'arietta in del coppin... Voo a la porta e la sari su. La vegn ona volontaria e cont prepotenza la derba anmò. Mi ghe domandi se l'era scrit in l'ordinanza ministerial. "Gh'hoo l'ordin de tegnìla averta." "Insci el virus el va' foera?" "L'è la stessa roba de la distanza cont i lusiroeu, Gregorio. Se te operet tropp visin, multa." "Ma per operà a distanza ghe voeur on supplement ch'el riva a meter 1,50" "Mi t'ho comprà i pinolett che in 28 di te dann la dimension richiesta, cont l'attuale te rivet nanca a..." "Francesca!" "No, Gregorio, hoo scherzaa."

mail: brivio.roberto@yahoo.it

Via alla selezione dei testi attraverso una call pubblica

"Teatro i", lavoriamo sulle idee

MILANO

di Diego Vincenti

Agire! Neanche fosse l'imperativo di un'avanguardia d'inizio Novecento. Un agire artistico. Pubblico. Che doni profondità di campo a un orizzonte sociale in cui paiono contemplate solo l'attesa e l'esecuzione. D'altronde è così il Teatro i di Federica Fracassi, Francesca Garolla e Renzo Martinelli. Irrequieto, teorico, sovversivo. L'annunciata riapertura di via Ferrari suona quindi necessariamente metaforica.

Tuttavia possiede la concretezza di chi sta lavorando sulle idee per far ripartire l'orologio rotto. Muovendosi ancora una

volta dalla parola. «Stiamo provando a liberare il pensiero dall'emergenza sanitaria - spiega Martinelli -, per tornare allo stato di emergenza connaturato al teatro. Lo facciamo condividendo il nostro lavoro. E focalizzandoci sul dna di Teatro i: la ricerca drammaturgica. Nelle prossime settimane andremo a comporre un comitato scientifico sul modello dei Bureaux des lecteurs francesi e nello spirito dei dramaturg nordeuropei.

Un comitato di lettura per selezionare e lavorare sui testi che raccoglieremo attraverso una call pubblica. Vogliamo comprendere le direzioni che sta prendendo la lingua del teatro, fare emergere autori sommersi. Per poi trovare una concretezza



che sia il risultato di una riflessione sui nuovi strumenti, la centralità della rappresentazione, il confronto con il pubblico e con i corpi. A cui si affiancheranno ovviamente cantieri e coproduzioni». Parole non fraintendibili. Come al solito sintetizzate anche in un manifesto teorico e programmatico.

Agire spezzando il senso di attesa, l'assedio di numeri e di paure. Per un cartellone in divenire dal titolo ispirato: «Pubbli-

cAzione». A inizio dicembre il bando rivolto ai drammaturghi. La loro selezione porterà alla nascita di una biblioteca consultabile online e a una serie di podcast di letture. Mentre un collettivo di autori firmerà un testo inedito a puntate ispirato al tema della stagione. Si lavora in prospettiva. Perché tanto è solo questione di tempo. Prima o poi quel sipario si rialza. E sarà ancora più bello e feroce di prima.